

# LA PRIMA IDEA



Direzione ed Amministrazione  
Bologna - Via Pignattari, 1 - Telefono 23-665

SB

Per le inserzioni rivolgersi:  
Direzione "LA PRIMA IDEA", Bologna - Via Pignattari, 1 - Telef. 23-665  
Si pubblica ogni mese

**QUESTO GIORNALINO È REGALATO DALL'I.N.A. AI PICCOLI ASSICURATI**

# LA PATRIA

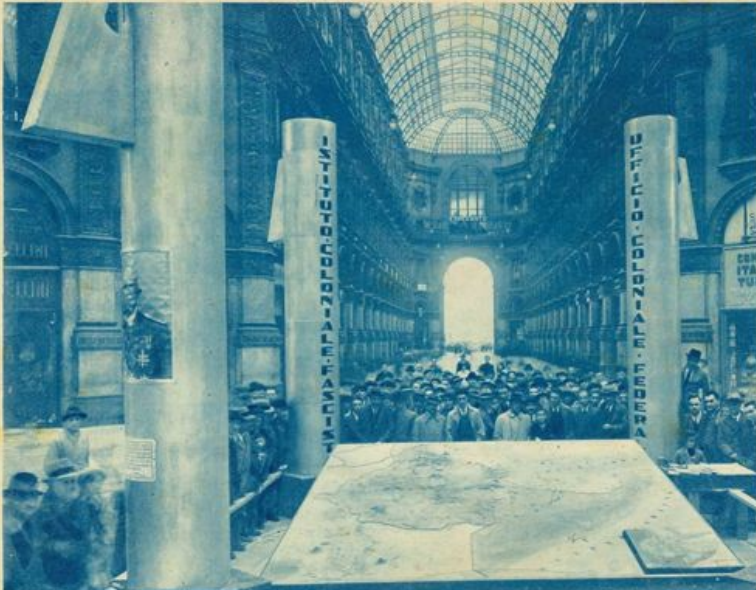
Non sei soltanto il benedetto suolo  
dove olezzano cedri e aranci d'or,  
e nell'azzurro canta l'usignolo,  
umile cresce il mirto, alto l'allor,  
ma sei l'idioma che la madre pia  
con la tenera prece m'insegnò,  
ma sei la dolce e cara poesia  
che i miei sogni più vaghi carezzò.

E sei l'umile casa ove son nato,  
ove apprese quest'anima ad amar,  
e sei la pace d'un cielo stellato,  
e sei l'incanto d'un azzurro mar.

Sei la storia d'un popolo glorioso,  
una storia di lotte e di valor,  
sei la zolla dell'ultimo riposo  
e la fragranza dell'estremo fior.

VIRGILIO GIULOTTO





Il grandioso plastico dell'Africa Orientale Italiana, esposto dall'Istituto Coloniale Fascista a Milano, in Galleria, durante il conflitto Italo-Etiopico

## DAI PIONIERI ALL'IMPERO

L'Istituto Coloniale ebbe il suo battesimo proprio sulle onde del mare, quando un gruppo di colonialisti, di ritorno dal congresso dell'Asmara nell'autunno del 1905, ne gettarono le fondamenta, scrivendo per quei tempi una storica pagina di ardimento e di fede. Erano tra loro Ferdinando Martini, il Marchese di San Giuliano, il Dott. Gioli di Firenze e il Comandante Carlo Rossetti; essi reagivano, anticipando gli eventi, al disfattismo africano dell'epoca. Da quel momento ci fu chi sostenne la fiaccola dell'idea con manifestazioni di grande rilievo e con l'adesione di alte personalità di ogni settore della vita politica

ed economica del Paese, fino a che nel 1908 l'Istituto, eretto in Ente morale, ampliò la sua azione essenzialmente culturale, dedicandosi altresì ad una proficua collaborazione con le sfere governative che si preparavano ad affrontare la campagna libica. Costituiti infatti un Comitato di assistenza per gli italiani espulsi dalla Turchia e allorché con la pace di Losanna furono regolati i conti con la Sublime Porta, due dei suoi Consiglieri, l'On. Fusinato e il Comm. Volpi furono chiamati a negoziare ad Ouchy. Quest'ultimo come è noto doveva poi legare il suo nome ad uno dei più felici periodi del nostro Governo in Tripolitania. Ammiragli, diplomatici, eminenti uomini di Stato, si sono succeduti alla Presidenza di questo Istituto dedicando ad esso tutto il cospicuo apporto della loro opera e del loro valore; l'Ente così ottimamente diretto ha pertanto in ogni epoca fedelmente risposto alla missione cui era destinato ed oggi più che mai, sotto la guida di un autorevole parlamentare, S. E. l'On. Avv. Amedeo Fani, già Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, attua, secondo le direttive del Ministro dell'Africa Italiana On. Alessandro Lessona, quelle che sono le sue ingigantite funzioni. Organizzato al centro ed alla periferia in una vasta rete di sezioni locali, giunge con un sistema capillare a far pervenire la sua attività in ogni città, attraverso numerose e multiformi iniziative. Corsi di cultura coloniali, mostre, cicli di conferenze, cinematografie, conversazioni radiofoniche, opuscoli di propaganda, pubblicazioni ufficiali, rappresentano tutta la mole di lavoro altamente italiano e fascista che l'Istituto compie, presente, sia nel settore culturale che in quello scientifico, alla grande marcia imperiale intrapresa dal nostro popolo, marcia che esige fede ed ardimento ma soprattutto conoscenza dei problemi e solida preparazione di animi, di coscienze e di intellettuali. **M. E. Pozzi**



L'elegante padiglione dell'Istituto Coloniale Fascista alla Mostra del Giugno Genovese.



La sala della "X Legio", allestita dalla Federazione Fascista di Bologna con materiale in gran parte fornito dall'Istituto Coloniale Fascista



Giuseppe II d'Austria amava poco l'etichetta di corte. Egli si trovava a suo pieno agio solo nei momenti in cui, nel più stretto incognito, poteva andarsene per le strade e le campagne di Vienna a godersi la vita come il più umile dei suoi sudditi. Un giorno egli era appunto uscito solo, in abiti borghesi, dalle scuderie di palazzo, guidando un calesse a due posti. Per due o tre ore si scarrozzò allegramente lungo i bellissimi dintorni della capitale e aveva già presa la via del ritorno quando si scatenò un temporale furioso.

Piove a dirotto e la mia divisa è tutta fradicia! » « Salite pure » gli disse cortesemente Giuseppe II. Poi, dopo averlo osservato, gli chiese: « Di dove venite? » « Ah, per Bacco! Vengo dalla casa d'un mio camerata dove ho mangiato a crepapelle! » « Che avete dunque mangiato di buono? » « Indovinatelo! » « Che so io? Una zuppa con la birra? » « Oh sì, una zuppa! Meglio assai! » « Dei cavoli con la salsa piccante? » « Meglio assai! » « Del vitello arrosto? » « Meglio assai! » « Io non so più che indovinare » disse il re. « Pensate! Un fagiano! Un bellissimo fagiano ucciso nella riserva di caccia di Sua Maestà! » esclamò il sergente, dandogli un colpetto sulla coscia. « Ah! Un bellissimo fagiano ucciso nella riserva imperiale! Sarà stato allora eccellente! » « Proprio

così. Eccellentissimo! » Il calesse era intanto giunto alle porte della città. Giuseppe II si rivolse al sergente e gli chiese in che quartiere alloggiasse: « V'accompagnerò fin là! » gli disse. Questa squisita gentilezza fece profondere in ringraziamenti il sergente il quale, punto dalla curiosità, domandò al guidatore chi egli fosse. « Tocca a voi, ora » gli disse il re. « Indovinatelo! » « Il signore è soldato? » « Per l'appunto ». « Luogotenente? » « Oh, sì, luogotenente! Meglio assai! » « Capitano? » « Meglio assai! » « Colonnello, forse? » « Meglio assai, vi ripeto! » « Diavolo! » esclamò il sergente impaurito, rannicchiandosi in un angolo. « Sareste voi feld-maresciallo? » « Meglio assai! » « Mio Dio! È l'Imperatore! » « Egli stesso » soggiunse Giuseppe II, con un bonario sorriso, slacciandosi la giubba e mostrando le decorazioni. Il sergente non aveva il modo di gettarsi in ginocchio dentro un calesse. Perciò, tutto confuso, si dette a balbettare mille scuse e a supplicare l'Imperatore di lasciarlo discendere. « No, no » gli disse questi. « Dopo avere ucciso e mangiato il mio fagiano, vi stimereste troppo fortunato se poteste sbarazzarvi di me così presto! Io invece vi lascerò soltanto quando saremo arrivati di fronte all'uscio del vostro alloggio! »

E il generoso sovrano mantenne la parola.

**B. B.**

*per l'avvenire  
dei vostri  
figli*



Il Regime, nel nome del Duce, ha provveduto con infiniti accorgimenti alla sanità fisica e morale dei vostri figli. La gioventù italiana del Littorio inquadra le nuove generazioni, ne tempera i muscoli e lo spirito. Le gare ginniche, l'istruzione militare, i campeggi, le colonie montane e marine le preparano a tutti i cimenti. Oggi l'Opera Nazionale Balilla e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni danno un sicuro mezzo per garantire, anche finanziariamente l'avvenire di vostro figlio: Questo mezzo è

## **La Polizza del Balilla**

I genitori non indietreggiano di fronte a nessun sacrificio quando si tratta di provvedere all'avvenire dei propri figli. La Polizza del Balilla richiede un sacrificio minimo e dona un grande beneficio. Accumula un piccolo capitale che servirà ai vostri figli per iniziare con maggiore tranquillità il cammino della vita.



Corporate Heritage  
& Historical Archive





**N**acquero in un giorno di sole le due caprette! Sul prato le pecore brucavano l'erba, mentre le capre nobili e sdegnose si inerpicavano per i greppi. Appena al mondo le due caprette emisero un belato dolce come il vagito di un bimbo. La voce tremula e lieve si sparse all'intorno confondendosi al coro dei mille belati. Avevano fame e la mamma le nutrì del suo latte ed esse bevvero, bevvero a sazietà finché si abbandonarono ad un sonno profondo, l'una accanto all'altra, con i musetti vicini ed il pelo morbido e lucente come uno specchio.

Le due caprette nere erano l'orgoglio della madre. Essa le mostrava alle compagne e talune ammiravano, altre continuavano indifferenti a pascolare, altre ancora s'infastidivano alle corse, ai salti, alle bizzarrie delle graziose creature.

— Via di qui! — dicevano le capre serie e di età e le minacciavano con le corna.

— Noiose! — gridavano le giovani altere. — Speriamo che i pastori vi conducano al piano e che qualcuno pensi ad una vostra prossima fine.

— Oh, le egoiste e senza cuore! — gemeva la madre e non abbandonava le caprette, pronta a difenderle con la propria vita.

Intanto esse crescevano di giorno in giorno in grazia ed in bellezza. Estatiche contemplavano le albe fresche e purissime, il nascere

del sole dietro le cime, gli insetti, le lucertole, i cani bianchi ed imperiosi che conducevano il gregge. Ad ogni abbaiare furioso dei guardiani si stringevano l'una all'altra e guardavano con quegli occhi mansueti e chiari, improvvisamente oscurati da un vago timore. Piccoli tremiti, che sparivano alle espressioni rassicuranti di mamma capra.

— Di che tremate, paurose? Dovete sapere che i cani sono i custodi della nostra vita e ci difendono dal vero nemico, il lupo!

— Che cos'è il lupo? — chiesero ad una voce le due caprette.

— Il lupo, figliuole, è un animale dai denti aguzzi, dagli occhi fosforescenti. Esso fiuta al vento l'odore della nostra carne e ci segue, da vicino e da lontano. Di giorno si rimpiaffa, di notte si apposta, pronto a piombarci alla gola se non intervengono prontamente i cani.

— Brrrr!... — fecero le sorelline.

— Dunque — riprese mamma capra — obbedite ai nostri guardiani, cercate di andare in fila compatta col gregge e siate educate con le vostre vicine. Capito?

Ma le caprette, ebbre di vita e di gioia dimenticarono ben presto le sagge parole della mamma e continuarono a farne di tutti i colori.

La più birichina un giorno allungò il muso sulla barba di un vecchio caprone e gliela tirò con i denti. Che scena accadde allora! L'animale s'infierì per il mancato rispetto e via con le grosse corna dietro alla capretta che scappava saltellando, con il cuore in gola dallo spavento.

Per fortuna intervenne la madre a difenderla e a calmare le ire dell'ombroso vecchione.

Un'altra volta la sorella vide sbucare da una pietra una testa triangolare e a poco a poco snodarsi un corpo viscido ed allungato. Subito s'avvicinò a quell'essere sconosciuto e stava per stuzzicarlo con il muso quando un forte belato della mamma la trattenne miracolosamente. Era una vipera che veniva a distendersi al sole e che avrebbe ricambiato con il suo terribile veleno gli scherzi innocenti della curiosa capretta.

Venne l'agosto ed il gregge salì anche più in alto. Panorami im-

precipitò a corsa pazza per i dirupi, in mezzo ai boschi. Gli alberi gemevano al vento e si piegavano gridandole: — Fuggi, ché piombano le folgori! — Fuggi! — ripetevano gli uccelli con le penne arruffate e il capo sporgente dalle foglie.

— Fuggi! — dicevano tremando i fragili fiori di montagna.

Ed essa corri, corri, corri senza più fiato, finché andò a cozzare contro un grosso tronco spaccato alla base. Ecco il rifugio, ecco la salvezza! La capretta vi si gettò ad occhi chiusi e li riaprì solo quando un raggio di sole venne a batterle sulla testa, annunziandole che la pace ed il sereno erano tornati sul monte.

Uscita dal riparo con le zampe ancora tremanti, un'altra paura la colse. Dove si trovava? Dov'era il gregge? E la mamma, la sorella, i fidi guardiani? Riprese a belare, la poverina, con la poca voce che le era rimasta, sprofondando il musetto nell'erba bagnata e implorando tutte le cose che aveva attorno. Ma chi poteva indicarle la via? Allora gli uccelli si misero a spiare dall'alto sperando che giungesse un aiuto. Infatti dopo alcune ore, il sole stava per tramontare, una vedetta fischiò. Era un merlo posto sul più alto ramo di un faggio: — Qualcuno si avvicina!

Segui il latrare del cane ed il richiamo del pastore.

Il cuore della capretta si allargò dalla gioia ed essa ringraziò gli amici con un belato tenero, lasciandosi ricondurre agli stazzi dove pecore e capre si riunivano in prossimità della notte.

La madre e la sorella l'accosarono con le lagrime agli occhi, ed essa moglie moglie ad ascoltar rimproveri ed a fare promesse: — Non mi allontanerò più!

— Non ci allontaneremo! — giurarono alla mamma le due figliuole.

— Vedremo — rispose essa più tranquilla. — Ora dormite qui, accanto a me, e non destatevi che domani all'alba. Buonanotte!

— Buonanotte!...

Una stella che stava osservando ammiccò le altre e tutte, sorridendo, si misero a guardare gli stazzi tranquilli, le due caprette addormentate.

Italia Bernabò



meni e monti, monti, monti. Quante cose nuove per le due caprette! Esse curiosavano dalla mattina alla sera e non ascoltavano troppo i richiami della madre, dei cani, dei pastori.

In un afoso pomeriggio la cima del monte affondò all'improvviso in una nebbia densa, spinta velocemente dal vento. Erano nuvole che si sfaldavano mentre il tuono brontolava e scoppiava un gran temporale. Una capretta, lontana come al solito dalle compagne, si



# ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

TRENTO AGENZIA GENERALE PER LA VENEZIA TRIDENTINA BOLZANO

Via R. Belenzani N. 14 - Tel. 1781

Via Duca d'Aosta, 2 (palazzo I. N. A.) - Tel. 1038

## MEDICINA PREVENTIVA

Funziona in BOLZANO nel palazzo dell'I. N. A. - Via Rosmini N. 20 - Telefono N. 1665 il

### CENTRO DI ASSISTENZA SANITARIA DELL'I. N. A.

presso il quale tutti gli assicurati dell'I. N. A., al corrente con i pagamenti, potranno ottenere le seguenti prestazioni gratuite:

- |   |   |
|---|---|
| 1. — Visite mediche periodiche.   | 6. — Teleradiografia del torace.  |
| 2. — Prelevazione di sangue per esami: <i>Azotemia - Glicemia - Uricemia - Reazione di Kahn - Reazione di Meinicke.</i> | 7. — Controllo del peso e dell'altezza.   |
| 3. — Esame chimico e microscopico delle urine.  | 8. — Visite consultive per l'idoneità coloniale.  |
| 4. — Esame dell'espettorato.  | 9. — Consultorio d'igiene per consigli e norme igieniche individuali concernenti il regime alimentare, il lavoro, l'abitazione, il vestiario ecc. |
| 5. — Misurazione della pressione arteriosa.   | Informazioni circa le provvidenze sanitarie a favore degli assicurati.  |

Funziona in TRENTO - Via R. Belenzani N. 14 - Telefono 1781 tutti i lunedì del mese e in ROVERETO - Corso Rosmini N. 10 - Telefono 1066 il 3° lunedì del mese, il

### CONSULTORIO GRATUITO PER GLI ASSICURATI

Di prossima istituzione CONSULTORI gratuiti a:

MERANO - Corso Principe Umberto, 7 - Tel. 1474 - BRESSANONE - Via Roma, 5

Nel Vostro interesse chiedete informazioni alle Agenzie Generali dell'I. N. A. e delle ASSICURAZIONI D'ITALIA (Soc. collegata all'I. N. A. per l'esercizio dei rami incendio, R. C. VT. infortuni, furti, grandine ecc.).

AGENZIA GENERALE PER LA VENEZIA TRIDENTINA: TRENTO Via R. Belenzani, 14 - Tel. 1781 - BOLZANO Via Duca d'Aosta, 2 (palaz. I. N. A.) - Tel. 1038

### Agenzie locali in tutti i comuni

● Anche gli assicurati con polizze collegate al PRESTITO NAZIONALE RENDITA 5% ed al PRESTITO REDIMIBILE 5% beneficiano dell'Assistenza Sanitaria ●



## ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

AGENZIA GENERALE PER LA VENEZIA TRIDENTINA

Agente Generale: GIOVANNI SERAFINI

TRENTO - Via Belenzani, 14 - Telef. 1781

BOLZANO - Via Duca D'Aosta, 2 - Telef. 1038

POLIZZE GARANTITE DALLO STATO  
PARTECIPAZIONE AGLI UTILI

RISERVE OLTRE 4 MILIARDI

### LE ASSICURAZIONI D'ITALIA

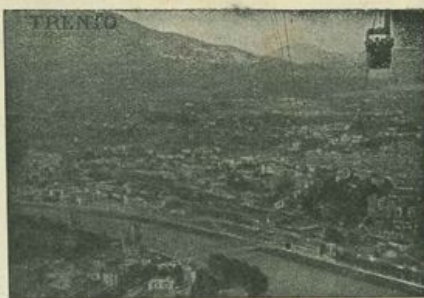
Società collegata  
con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Incendio - Grandine - Infortuni - Responsabilità civile verso terzi - Trasporti - Aviazione - Polizze cauzione - Trattici doganali

### PRAEVIDENTIA

S. A. di Assicurazioni - Riassicurazioni e Capitalizzazione

Società collegata con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni il quale garantisce integralmente le Polizze



## VALENTINI UMBERTO

### TRENTO

Piazza Erbe N. 4  
Via Mantova N. 4

Colombi d'ogni  
qualità - Pavoni

- Tacchini - Pal-

mipedi - Uccelli esotici e nostrani -  
Gabbie in ferro e legno - Alimenti  
speciali per uccelli granivori e inset-  
tivori - Scimmie e Pappagalli - Gatti  
Angora - Cani di ogni specie - Vischio  
Trappole - Reti - Grani avvelenati  
per topi e ratti con esito garantito.

Prezzi di assoluta convenienza



Corporate Heritage  
& Historical Archive

# Le lettere di Gianni

Da Roma - Campo Dux  
11 settembre 1937 - XV.

Caro Signor Giornalista,

Io credo proprio che questa sia l'ultima lettera che Le scrivo per lasciare il posto al mio cuginetto Giorgio — figlio della Lupa e della zia Ghita — che sa già contare fino a *tienta*, nientemeno, e può dunque fare il giornalista come me.

Vuol dire che nei primi tempi gli terrò la mano, perchè lui sa parlare benissimo dicendo *elle* oppure *i* invece di *erre*, ma sa scrivere soltanto le vocali, la *g* e la *p*.

Il babbo, che è venuto a trovarmi qui al Campo Dux, mi ha detto che è presto per mettergli la penna in mano, ma io gli ho risposto che sarebbe stato presto ai suoi tempi, e che ora tutto è mutato e che basta leggere certi giornali per capire, anche se non si è molto intelligenti, che un bimbo dell'asilo può figurare benissimo fra le *grandi firme*. Vuol trovare una firma più grande e più *noventico* di questa che La prego di riprodurre tale e quale?

*giorgio*



Padre di queste sette creature in scala ascendente dal 2 ai 13 anni, il camerata e col. lepe cav. ARMANDO LOVATO, collaboratore per la propaganda demografica dell'«AS-SALTO» e del «POPOLO DI ROMAGNA» può dire più di una parola (almeno sette, infatti) per dimostrare il bene di una numerosa figliolanza. Essi, poi, questi piccoli lettori di «LA PRIMA IDEA» possono dire agli innumerevoli compagni tutto il vantaggio di essere in molti per una solidarietà di aiuti scambievoli e di insegnamenti dai più grandi ai più piccoli, di soddisfazioni ed effusioni affettuose dei più piccoli ai più grandi. Essendo, in famiglia il primo nucleo della solidarietà umana, quanto è più numerosa tanto più vasta è la solidarietà fra i suoi membri; così come nel campo assicurativo, più sono gli assicurati, più grandi e più numerosi sono i loro vantaggi.

Vede come è bella? Giorgio sarà dunque una grande firma del giornalino e avrà delle prime idee bellissime.

Domani io sfilero davanti al Duce coi tamburini di Bologna. Pensi! Siamo tutti in grande orgasmo e la pioggia...

Deve sapere che questa notte, poco dopo la mezza, si è scatenato un uragano. Vento, fulmini, torrenti di acqua, tende rovesciate. Crede che ci siamo impauriti? Ma neanche per sogno! Ci siamo trasformati in palombari, abbiamo rifatto le tende cadute, ci siamo asciugati alla meglio mentre per il campo S. E. Ricci se ne andava sorridendo a cavallo sotto il diluvio a dare ordini e a mettere la calma se ce ne fosse stato bisogno.

Dicevo dunque che siamo tutti in grade orgasmo e la pioggia che da questa notte continua a cadere a rovesci, non ci spegne l'ardore. Domani potrebbe essere il diluvio, che noi faremmo tante arche di Noè per sfilare davanti al Duce, stia sicuro. Intanto ci alleniamo facendo delle barchine di carta con le vele. Se la immagina Lei l'arca di Noè piena di indiatolati moschettieri invece che di pacifiche bestie?

E a proposito di bestie! Ho letto nel giornale che in India si trovano sul mercato a prezzo d'occasione

degli elefanti molto disciplinati e rispettosi perchè appartenevano all'esercito britannico. Ce ne sono diecimila, e sembra che i bambini di Bombay se li comincino a portare a spasso al guinzaglio ingombrando un poco la circolazione.

Mi informerò se quegli elefanti conoscono bene i segnali dei semafori stradali, perchè mi sembra che sarebbe comodo avere a propria disposizione un domestico elefante bene educato, di poco costo, ma che sarebbe un pochino imbarazzante per via delle contravvenzioni, se, arrivando ai crocicchi, volesse circolare a modo suo o alla moda indiana invece che alla nostra moda.

Se crede di comprarne uno anche Lei c'è caso che ordinandone due ci facciamo un prezzo ancora migliore. Ecco anzi una prima idea proprio coi focchi! Pubblichiamo un avviso sul giornalino. Chi sa quanti balilla aspirano giustamente ad avere almeno un elefante d'occasione. C'è caso che possiamo comprarli tutti e diecimila e farci su un bel guadagno. L'avviso potrebbe essere questo:

«Vendonsi a prezzo di assoluta concorrenza elefanti per famiglia. Ottime referenze e ogni garanzia. Inviare prenotazioni a «LA PRIMA IDEA».

Le va? Come vede io ho il berrettino del commercio e afferro subito alla lontana le buone occasioni. Questa è una di quelle che sarebbe peccato lasciarsi scappare. Ed è proprio afferrata alla lontana... fino dall'India!

Ora mi congedo da Lei, caro Signor Giornalista, che ha avuto la pazienza di ascoltarmi per cinque anni interi interi. Mi congedo mentre l'autunno si avvicina, si sente odore di scuola e c'è nell'aria un poco di malinconia. Per fortuna dovrò tenere la penna a Giorgio, altrimenti mi verrebbe proprio la voglia di piangere e sarebbe una brutta cosa, perchè un balilla moschettiere alla soglia dell'Avanguardia, non deve mai piangere ma soltanto gridare: EIA!

Un caldo abbraccio dal suo

*Gianni*  
*balilla caposquadra*

P. S. — Ecco la risposta più bella, fra le tante ricevute, alla mia domanda: «Perchè in montagna l'aria è più fredda che in pianura?».

«L'aria, come tutti i corpi, è formata di una miriade di particelle piccolissime: le molecole. Ciascuna particella si scalda al sole in modo uguale, tanto in montagna quanto in pianura. Ma in alto l'aria è rarefatta e in un litro d'aria di montagna c'è minor numero di molecole che in un litro d'aria di pianura, quindi minor quantità di calore».

La risposta è incompleta, ma è chiara e alla portata di tutti. Peccato che sia di un balilla di cinquant'anni... fuori concorso!

È uscito:

## Storia, Leggende, Realtà

di

ANNA FINESCHI

È un libro che unisce a un grande valore educativo, il diletto di una favola bella.

È il più bel dono  
per i vostri bimbi

Chiedetelo con L. 4 (anche in francobolli) all'EDITORIALE SCOLASTICA  
Via Pignatelli N. 1 - BOLOGNA

**Sono pronti**

**sono pronti i nuovi premi CIRIO**

Fate collezione di etichette Cirio e richiedete alla Società Cirio S. Giovanni a Teduccio (Napoli) il CIRIO LIBRO BAMBINI il CIRIO LIBRO MASSAIE il CIRIO LIBRO CAFFÈ

Negli stessi inviti illustrati l'assortimento dei premi premi

**Sogno e realtà**



Si stanno riaprendo le scuole e, ragazzi, state attenti, il maestro comincerà a interrogarvi sulle cose essenziali a sapersi.



Vi domanderà, ad esempio, in quante parti si divide la terra, e voi risponderete: in cinque parti.



Vi domanderà che cos'è la sostanza, e voi risponderete: la materia che forma i corpi e li conserva.



Vi domanderà allora qual'è la sostanza più necessaria alla nostra vita, dopo il pane e i grassi. E voi risponderete con entusiasmo: lo ZUCCHERO!



Corporate Heritage  
& Historical Archive

# L'anello di fra' Giannetto

Fra' Giannetto era uno di quei vecchi maghi bonari e severi, dalla lunga barba candida e spiovente, che avrebbe fatta una magnifica figura in un antico racconto di fate miracolose. Abitava in una bicozza povera e umile, sul cocuzzolo di una montagna, tra gli alberi annosi di una fonda foresta e, poichè era un brav'uomo caritatevole, servizievole e modesto, molti si recavano da lui per consigli, aiuti e conforti. Egli si prodigava in mille modi, con suggerimenti preziosi, con farmaci mirabili, con astuzie geniali e soprannaturali, solo soddisfatto e beato di poter rimandare contenti tutti coloro che non invano ricorrevano alla sua lunga esperienza e al suo leggendario sapere. Nessun compenso, intendiamoci, chiedeva: prima di tutto perchè era d'avviso che i favori, se debbono essere tali, non si ricompensano e poi perchè aveva capito che gli uomini di questo nostro vasto mondo chiedono volentieri elemosinando



senza farsi pregare, ma, quando si tratta di sborsare quattrini, preferiscono far vista di dimenticarsene e se ne vanno, paghi di quanto hanno ottenuto a così buon mercato. « Fra' Giannetto » si doleva un malandrino « i ladri si sono portati via metà del mio gregge e sono ridotto alla miseria... ». « Fra' Giannetto » invocava una bimba dagli occhioni celesti « aiutami tu: figurati che mi sono strappata l'abito nuovo e quando andrò a casa chissà che cosa mi capita... ». E il buon mago rattoppava tutto, paziente, sollecito, avveduto, ascoltando le invocazioni, rimediando

agli errori, sbrogliando le matasse arruffate, semplificando i casi più difficili. Contento di quello che donava. Come un autentico signore. // Voi direte: come faceva Fra' Giannetto a risolvere tanti casi così vari e così astrusi? Come riusciva a placare tanti contendenti, assediati da tormenti e da pene di così diversa natura? Il mago arguto possedeva un anello miracoloso, con il quale, inavvertitamente, toccava l'oggetto da mutare o la persona da soddisfare, senza che questa se ne avvedesse: al semplice contatto, il desiderio si mutava in radiosa realtà, l'invocazione trasformava la domanda — di qualunque genere essa si fosse — in un pronto e soddisfacente consenso. L'anello — badate — non era d'oro, d'argento, nè di altro metallo prezioso: un semplice cerchietto di stagno, consunto e slabbrato, che Fra' Giannetto teneva caro come il più ambito dei tesori e che nei lunghi anni d'esperienza mai aveva fallita la prova anche più ardua. « Fra' Giannetto, il mio asinello ha una malattia che gli impedisce di lavorare... ». Un colpo d'anello e la bestia docile, risanata miracolosamente, si metteva a scalpitare sulla lettiera. « Fra' Giannetto, mi manca il denaro per acquistare i nuovi utensili per il mio campo e il grano è sterminato... ». Un colpo d'anello e una zappa fiammante, una falce nuovissima, una vanga perfetta comparivano nella casa del timido sollecitatore. Così, per un lungo giro di anni. Ma ora accadde che, nei beati anni in cui questi fatti invidiabili accadevano, esistessero già i malandrini e che due di essi — i famigerati Flik e Fluk — pensassero di appropriarsi arditamente del meraviglioso talismano. In una notte tempestosa, saliti alla casetta annidata lungo il cocuzzolo del monte, i due ladroni

riuscirono a carpire il tesoro senza che Fra' Giannetto se ne avvedesse e, ridiscesi trionfanti, pensarono di sfruttare l'insperata fortuna a loro esclusivo profitto. « Che faremo, Flik, di questo anello che accontenta tutti? » « Ruberemo i bei sacchi d'oro fiammante della vecchia Valù, la strega del bosco: tutte le porte, toccate, si spalancheranno e noi, senza fatica, diventeremo ricchi... ». « Bene, bene, bene! L'idea è ottima!... ». L'antro grifagno della vecchia Valù sorgeva poco distante, tra due folte siepi di pruni, a ridosso della roccia arida e ostile che strapiombava su un batarro pauroso. Flik e Fluk, quatti quatti, vi giunsero la sera stessa del furto e, senza frapporte indugio, vollero sperimentare il potere sovrumano dell'oggetto miracoloso. Posero l'anello contro la porta ferrata che silenziosamente si aprì, ma, mentre s'inoltravano guardinghi alla ricerca del denaro occultato, successe un fatto terribile e impreveduto che li riempì d'orrore. Avevano appena posto le mani sui bei sacchi allineati e sonanti, quando, intorno ad essi, per un inesplicabile sortilegio, cominciò a sorgere una massiccia parete di durissimo acciaio. Essi fuggivano, allibiti, e la muraglia implacabile li inseguiva, li stringeva, li ricacciava spietatamente in una prigione orribile, contro la quale inutilmente si abbattevano, vinti come sorci in trappola. « Aiuto! Aiuto! Non respiriamo più!... ». « Venite a salvarci, per carità!... ». Il muro levigato li avvolgeva, li circuireva sempre più e Flik e Fluk, in breve, si trovarono senza scampo e senza via di uscita. Fu allora che — richiamato dalle invocazioni — accorse un baffuto gendarme, armato di elmo e di daga, che li prese per la collottola e li condusse in prigione, come due tremanti conigli pentiti.



La morale, se c'è, la lascio ricavare a voi. Fra' Giannetto riebbe il suo anello miracoloso e continuò a far del bene per moltissimi anni; la vecchia Valù, sordida e avara, imparò che il danaro non deve essere accumulato senza scopo e donò un patrimonio ai poveri del villaggio che, in suo onore, fecero una gran festa. E Flik e Fluk, ladroni matricolati, finirono in galera, dove sono ancora, a piangere sul loro bel sogno di ricchezza, disastrosamente naufragato nel mare tempestoso della saggia realtà.

Mario Sandri



Corporate Heritage  
& Historical Archive

# L'Età dell'Oro

Non vi saran malvagi  
nell'età bella d'oro,  
e i vecchi ed i bambini  
canteran lieti in coro.

Staranno le colombe  
accanto agli avvoltoi  
e berranno le tortore  
e l'aquile con noi.

I leoni e gli agnelli  
faranno insiem pastura  
coi serpi le fanciulle  
staran senza paura.



Non avrà il mar tempeste  
non fremerà la terra,  
il vento sarà calmo,  
non ci sarà più guerra.

Per rischiarar le case  
scenderanno le stelle,  
ciascuna a una finestra  
staran le luci belle.

E scenderà la manna  
con cui potrem mangiare,  
battendo il piede a terra  
vedrem fonti sgorgare.

Pei nostri sogni avremo  
farfalle e maggiolini  
che intrecceranno i raggi  
di tanti bei lumini.



E poi durante il giorno  
saranno le parole  
dolci come il buon miele  
dal profumo di viole.

Faremo i nostri viaggi  
là per le vie del cielo,  
andrem di stella in stella  
sopra invisibil velo.

Non verrà più la morte  
a prenderci quaggiù,  
noi stessi saliremo  
e busserem lassù.

Un angelo in azzurro  
ci aprirà la gran porta,  
avremo, appena entrati,  
mille angeli di scorta.

E al corpo fatto bello  
grand'ali metteremo  
fino al Regno di Dio  
leggeri voleremo.

MARIA BARTOLINI

